



Rassegna stampa ragionata

Giovedì 19 dicembre 2024

1. **Europa: il momento per una riforma coraggiosa è adesso.**
2. **Stati Uniti: la banca centrale naviga a vista aspettando le politiche di Trump.**
3. **Lavoro e debito, il gap italiano preoccupa Bruxelles.**
4. **Porto di Genova, muore un operaio. La rivolta dei camalli: «Sciopero».**
5. **In Italia vi sono circa 5,3 milioni di stranieri residenti, pari al 9% della popolazione.**
6. **Il report dei metalmeccanici della FiomCgil fotografa una situazione dell'industria italiana nella quale sono 18mila gli addetti a rischio.**
7. **Italia del futuro: in Italia una famiglia su 10 ha uno "straniero" in casa.**
8. **Confprofessioni plaude l'ok del Cnel al Ddl sul welfare dei professionisti.**
9. **Terzo settore, un pieno di fondi.**
10. **La pensione a 64 anni, quali requisiti per averla.**
11. **Tutti quanti hanno o, meglio, avrebbero, il sacrosanto diritto di stare in famiglia nei giorni delle sei principali festività, la realtà però è un'altra.**
12. **Tasse, chi le paga e perché.**

Katharine Neiss - Il Rapporto Draghi offre una tabella di marcia per rilanciare l'Ue - Milano Finanza

L'inchiostro sul recente **Rapporto di Mario Draghi**, che auspica un percorso di stimolo alla crescita in tutta l'Ue, si è appena asciugato, ma già **si moltiplicano le sfide per l'attuazione delle sue raccomandazioni**. Le raccomandazioni dell'ex primo ministro italiano e presidente della Bce per stimolare l'economia dell'Ue sono state **accolte con un insolito livello di unanimità**. Tutti riconoscono che l'Europa debba aumentare la propria competitività, incrementare gli investimenti e migliorare la produttività. Tuttavia, le recenti vicissitudini politiche in **Francia e Germania hanno sollevato preoccupazioni circa l'impulso alle riforme**. A livello nazionale ciò si è riflesso in un sell-off delle obbligazioni sovrane di questi Paesi chiave. Più in generale, c'è stata **una certa opposizione a una delle raccomandazioni chiave di Draghi**: una maggiore emissione di **debito comune** da parte dell'Ue per conto dei suoi Stati membri. Questa raccomandazione mirava a dare impulso a progetti di investimento che avrebbero aumentato la competitività e la sicurezza del blocco, producendo al contempo un pool di obbligazioni Ue più profondo e più liquido. Nonostante i primi segnali positivi - anche in Italia - derivanti dal precedente degli investimenti post pandemia finanziati dal debito dell'Ue, **persiste ancora una certa resistenza** a tutto ciò. In particolare, l'ex ministro delle Finanze tedesco **Christian Lindner** ha espresso una prima nota discordante sul Rapporto Draghi,



avvertendo che la messa in comune di *«rischi e responsabilità crea problemi democratici e fiscali»*. Tali preoccupazioni hanno anche **agito a lungo come freno allo sviluppo di un'unione dei mercati dei capitali nell'Ue**. In effetti, la recente resistenza politica a un aumento delle attività bancarie transfrontaliere di Germania e Italia suggerisce che **tali barriere rimangono saldamente in vigore**. È pertanto giunto il momento che l'Ue si muova finalmente con maggiore convinzione per affrontare l'attuale sistema finanziario frammentato dell'Eurozona. Come illustra chiaramente il Rapporto Draghi, ciò è necessario per sbloccare capitali altrimenti disponibili e per **migliorare la capacità della regione di investire nel proprio futuro**. Se l'area dell'euro continuerà a seguire l'attuale traiettoria di investimenti deboli, la sua capacità produttiva continuerà a erodersi, restando sempre più indietro rispetto agli Stati Uniti e alla Cina. In base alle attuali previsioni del Fmi, **il divario tra il livello del pil dell'Ue e quello degli Usa aumenterebbe fino a quasi il 40% già nel 2030** e si espanderebbe fino a quasi 1160% entro il 2050. Le imprese non finanziarie dell'Ue continuano a ottenere circa il 90% dei finanziamenti attraverso i prestiti bancari. La profondità dei mercati cartolarizzati, limitata dalle norme vigenti in Europa, **limita la quantità di finanziamenti disponibili** nei vari settori e nella regione. A titolo di esempio, negli Stati Uniti il credito bancario è responsabile di circa il 25% dei finanziamenti non bancari, mentre il resto proviene dai mercati dei capitali. Nel 2008 **il mercato europeo delle cartolarizzazioni era pari all'85% della sua controparte statunitense**. Con la successiva divergenza dei mercati, il mercato europeo si è **ridotto al 17%** delle dimensioni di quello statunitense. L'erosione della sovranità è stata a lungo considerata una preoccupazione che ha frenato l'integrazione dei mercati dei capitali. Ma ciò va considerato a fronte di uno status quo in cui le imprese degli Stati membri devono affrontare **un accesso limitato ai capitali in patria**, una situazione in cui **le imprese dell'Ue dipendono dai mercati dei capitali statunitensi** per finanziare le espansioni e in cui molte delle startup più innovative d'Europa si **trasferiscono all'estero**. (...) **Un sistema finanziario meglio integrato offrirebbe un ambiente più competitivo** e attraente per tutti gli investitori e, a sua volta, aumenterebbe l'autosufficienza del capitale disponibile nell'Ue. Alcuni sostengono che, se l'eurozona è più interconnessa dal punto di vista finanziario, un «incendio» in uno Stato membro può diffondersi rapidamente altrove, creando rischi di stabilità finanziaria in tutta la regione. Ma la **disconnessione del panorama finanziario** durante la crisi del debito sovrano europeo non ha impedito di colpire in modo sincronizzato le banche di Irlanda, Spagna, Paesi Bassi e Italia, con la **significativa contrazione del credito** che ne è seguita. Non è stato dimostrato che la stabilità finanziaria sia indebolita da una maggiore integrazione. Inoltre, i **banchieri centrali** e i policymaker, armati di nuovi strumenti, sembrano essere diventati efficaci nel **gestire un'ampia gamma di condizioni di stress** chiaro che l'approccio frammentario all'integrazione non abbia funzionato. Il Rapporto Draghi offre una chiara tabella di marcia, che comprende riforme in questo senso nel settore delle cartolarizzazioni. **Il momento per una riforma coraggiosa è adesso**.

Donato Masciandaro – Powell galleggia in attesa di Trump – Il Sole 24 Ore

La Fed ha abbassato i tassi, ma **insieme a previsioni sui tassi futuri meno ottimistiche**. La spiegazione ufficiale è esclusivamente economica: **occorre prudenza**. Manca la spiegazione politica; anzi, Powell la rigetta esplicitamente in conferenza stampa: «l'15 novembre non c'entra nulla». In realtà, lui e suoi colleghi hanno deciso di galleggiare, aspettando di capire quali saranno i due volti di Trump, nella politica monetaria ed in quella bancaria. Se il presidente confermerà di volere contemporaneamente tassi di interesse bassi e deregolamentazione, **i prossimi mesi non saranno affatto facili per la Fed**. Il punto di partenza è mettere insieme



tre fatti. **Primo:** Donald Trump è il nuovo presidente esecutivo degli Stati Uniti, e contemporaneamente **il partito repubblicano ha il controllo anche del potere legislativo.** Un simile scenario politico **non può che influenzare le scelte della Fed,** che dipende molto dal potere politico. **Secondo:** la Fed è formalmente l'istituzione responsabile non solo della politica monetaria, ma è anche la più influente per il disegno della regolamentazione e della vigilanza sulle banche. **Terzo:** è iniziata una caccia alle streghe, dove le streghe sono i banchieri della Fed. Ha iniziato il neopresidente, assicurando che lui non vuol cacciare Powell. I nostri padri latini direbbero: **excusatio non petita,** con quel che ne segue. Hanno proseguito media vicini a Wall Street, **chiedendo espressamente a Trump di rimuovere dalla sua carica l'attuale vicepresidente Michael Barr,** responsabile della vigilanza bancaria, reo di essere un paladino dell'eccesso di regolamentazione. Il legame tra i due episodi è evidente se si ricorda che il neo presidente ha espresso **idee ben precise sia nel perimetro delle scelte monetarie** che in quelle della regolamentazione, sia nel suo precedente mandato presidenziale come in campagna elettorale. Facendo seguire ai pensieri atti ostili sistematici, utilizzando vecchi e nuovi media. Ma quali sono queste idee? Riguardo alla politica monetaria, **Trump non ha mai fatto mistero di amare il combinato disposto di bassi tassi di interesse e dollaro debole.** Il ragionamento è quello tipico del politico miope - quello che mi interessa è il breve periodo - e populista - devo avvantaggiare una parte degli elettori. In questo caso, occorre far guadagnare - e subito - le imprese: **tassi bassi e valuta debole possono essere un fattore di competitività.** Peccato che liquidità facile e svalutazione sono strumenti imprudenti, perché aumentano il rischio che si possa innescare per il Paese nel suo complesso il circolo vizioso che parte dall'inflazione ed arriva, passando dalle aspettative, alla recessione. Un rischio prospettico che anche la Fed conosce benissimo: quindi la limatura dei tassi odierni si accompagna ad una maggior prudenza sui tassi di domani, perché il Trump ribassista, cioè destabilizzante, può essere dietro l'angolo. Anche perché **Trump può diventare un fattore di instabilità anche pensando alle sue preferenze riguardo la regolamentazione e vigilanza.** (...) Il mix tra lassismo e deregolamentazione ha effetti deleteri sulla dimensione e la qualità del debito, sia pubblico e privato, creando e alimentando le bolle finanziarie. La tossicità del rischio bolla è magari meno evidente del rischio rappresentato dall'inflazione, ma non per questo meno dannoso. Anzi: l'evidenza empirica disponibile mostra che le recessioni da bolla finanziaria sono le più dolorose da affrontare - in termini di caduta del reddito e dell'occupazione - e le più difficili da superare - in termini di durata e vischiosità. Il nuovo presidente non ha mai fatto mistero di amare la deregolamentazione. **L'amore incondizionato per la deregolamentazione è un altro tratto** che contraddistingue il politico che è allo stesso tempo miope, ma anche desideroso di assecondare interessi particolaristici, in questo caso corrispondenti a quelli di banca e finanza. Gli Stati Uniti hanno un debito pubblico che è lievitato negli ultimi anni, e una **lobby finanziaria storicamente molto influente.** Insomma, sei tre ingredienti sono una banca centrale politicamente debole, ma allo stesso funzionalmente potente, in presenza di un presidente che ama il lassismo monetario e la deregolamentazione finanziaria, la miscela può essere deflagrante. **E poi c'è l'incertezza: sarà Trump davvero un fattore di instabilità monetaria e finanziaria?** Questo nessuno può prevederlo. Ed allora la Fed fa quello che farebbe qualunque opportunista: galleggia, abbassando i tassi. Come piace a Trump.

~

Beda Romano - Lavoro e debito, il gap italiano preoccupa Bruxelles - Il Sole 24 Ore

A dispetto delle assicurazioni del governo Meloni **lo stato dell'economia italiana rimane fragile,** secondo le più recenti analisi della Commissione europea. In una serie di rapporti



pubblicati ieri l'esecutivo comunitario ha messo l'accento sui rischi finanziari, per via di un elevato debito pubblico che potrebbe pesare in fin dei conti sui bilanci bancari. Anche sul fronte del lavoro, **il divario di occupazione tra uomo e donna è ritenuto in una «situazione critica»**. Cominciamo proprio da questo elemento. L'analisi della Commissione europea è rigorosa. **Il tasso di occupazione ha toccato nuovi record, al 66,3% nel 2023, ma rimane inferiore di nove punti percentuali alla media europea**. Le tradizionali differenze tra Nord e Sud restano notevoli. **Il divario di occupazione tra uomo e donna è di 19,5 punti percentuali**, il doppio rispetto alla media europea. Il tasso di giovani che non studiano e non lavorano è del 16,1% (media europea: 11,2%). I tassi di occupazione dei diplomati professionali variano da meno del 70% in Italia, Spagna, Romania e Grecia a più del 90% nei Paesi Bassi, in Germania e a Malta. Il tasso di occupazione delle persone occupate temporaneamente è in Italia tra i più elevati, sopra al 15%. Così come **è tra i più elevati anche il tasso di disoccupazione di lungo periodo (4,2%)**. In compenso, sempre **l'Italia è tra i Paesi che registrano un basso divario di occupazione tra persone con e senza disabilità: 15,9 punti percentuali**. *«Nel 2023, la quota di popolazione generale e di bambini a rischio di povertà o di esclusione sociale è diminuita»*, nota Bruxelles. Ma le percentuali - rispettivamente del 22,8% e del 27,1% - sono entrambe al di sopra delle medie europee. **La quota di lavoratori autonomi è in Italia intorno al 20%, rispetto all'8% in Germania o in Danimarca**. Secondo l'analisi della Commissione europea **sei indicatori mostrano che la situazione italiana è «critica» o «da monitorare»**. *«Gli squilibri economici in Italia continuano a ridursi, ma il debito pubblico è il secondo più elevato dell'Unione europea»*, spiega il commissario agli affari economici **Valdis Dombrovskis** a un gruppo di quotidiani europei, tra cui Il Sole 24 Ore. *«L'elevato debito rimane fonte di preoccupazione. Una politica di bilancio sostenibile è essenziale»*. La Commissione europea nota che **il debito, al 134,8% del prodotto interno lordo nel 2023, è destinato ad aumentare sia nel 2024 che nel 2025**. In questo senso, **Bruxelles parla del rischio di feedback loop, di circolo vizioso tra bilancio statale e bilanci bancari**, spesso detentori di debito pubblico nazionale. Il feedback loop, allora chiamato **doom loop**, ebbe un ruolo cruciale nell'effetto-avvitamento della **crisi finanziaria scoppiata nel 2008**. L'esecutivo comunitario ha deciso **che l'Italia sarà oggetto di una analisi approfondita dei suoi squilibri macroeconomici**, i quali dal giugno di quest'anno non sono più considerati eccessivi.

Daniela Uva – Porto di Genova, muore un operaio. La rivolta dei camalli: «Sciopero» – Il Giornale

Due nuovi incidenti mortali sul lavoro. Uno nella notte fra martedì e mercoledì, nel porto di Genova. L'altro nella tarda mattinata di ieri nella zona industriale di Elmas, in provincia di Cagliari. E mentre in Liguria monta la protesta, con lo sciopero di 24 ore già proclamato e la chiusura del porto per lutto, in Sardegna i sindacati evidenziano la necessità di investire sulla sicurezza. Il primo episodio è avvenuto intorno alle tre del mattino del terminal Psa dell'infrastruttura di Genova Prà. A perdere la vita è stato **Giovanni Battista Macciò: il 52enne è stato schiacciato contro un container a causa dello scontro fra due ralle**. La dinamica è ancora in fase di accertamento, ma sembra che l'operaio stesse controllando i sigilli del container quando è stato travolto e quindi schiacciato. I soccorsi si sono rivelati inutili. **Nell'incidente è rimasto ferito anche un secondo operaio di 46 anni**, ricoverato in codice giallo. Nel frattempo monta la protesta dei portuali: uno striscione con la scritta **«Basta morti sul lavoro! Ci siamo rotti»** è apparso sul lungomare del capoluogo ligure, bloccato anche da alcuni new jersey. *«Non puoi uscire di casa e non tornare più dalla tua famiglia, è inaccettabile»*, dicono i colleghi della vittima. Da parte loro i sindacati evidenziano **la necessità di «fermare**



questa continua strage di lavoratori». Il segretario generale della **UILtrasporti, Marco Verzari**, e il segretario nazionale, **Giuliano Galluccio**, spiegano che *«questo tragico evento ci dimostra come in ambito marittimo e portuale vada concentrata la massima attenzione per diminuire gli incidenti sul lavoro. In attesa che le indagini della magistratura facciano piena luce sull'accaduto, ci stringiamo al dolore della famiglia della vittima».* La richiesta è di «riattivare subito il tavolo sulla sicurezza in ambito portuale e marittimo e di mettere in campo gli interventi necessari per tutelare la salute dei lavoratori». Il **secondo episodio** è accaduto nella zona industriale vicino Cagliari. Qui il **57enne Stefano Deiana è stato schiacciato da un camion** in manovra, mentre lavorava in un'officina. Il mezzo pesante ha travolto anche un collega della vittima, **un uomo di nazionalità senegalese, ricoverato in gravi condizioni** all'ospedale Brotzu. Sul caso indagano i carabinieri e il personale dello Spresal. Profondo cordoglio è stato espresso dal presidente del Consiglio regionale sardo, Piero Comandini. *«Questa disgrazia - dice - ripropone tristemente il tema della sicurezza nei cantieri. Le istituzioni hanno il dovere di approvare regole che consentano ai lavoratori di avere sempre maggiori garanzie soprattutto quando svolgono le loro mansioni».* Il **segretario generale della Cgil Sardegna, Fausto Durante**, chiarisce che *«si risparmia sui sistemi di protezione dagli infortuni, si tagliano risorse alle attività degli ispettori del lavoro e degli enti incaricati della prevenzione e della repressione dei comportamenti scorretti da parte delle imprese».*

Filomena Greco – Fiom, nelle crisi industriali 18mila lavoratori a rischio – Il Sole 24 Ore

Con una produzione industriale in calo da 21 mesi e numerosi fronti di crisi aperti, è **l'occupazione a rischiare di pagare il prezzo più alto**. L'ultimo report curato dai **metalmeccanici della FiomCgil** fotografa una situazione dell'industria italiana nella quale sono 18mila gli **addetti a rischio, pari al 44% del totale dei dipendenti** delle imprese in difficoltà, con 11.452 posti di lavoro già persi. **I grandi malati della metalmeccanica italiana sono i settori dell'Automotive**, con la produzione dimezzata rispetto all'anno scorso, **dell'Acciaio** - record negativo di produzione in Italia quest'anno, a 20 milioni di tonnellate fino al mondo degli elettrodomestici e all'ultima crisi, quella di Beko. La chiave, secondo il **segretario dei metalmeccanici della Cgil, Michele De Palma**, *«è di mettere al centro dello sviluppo del paese l'industria e le competenze manifatturiere, contrastando deindustrializzazione e perdita di lavoro».* Nel solo comparto automotive, sono andati **persi oltre 1.300 posti** mentre sono più di 4mila i lavoratori a corto di ammortizzatori sociali già nel primo trimestre dell'anno prossimo. **La siderurgia ha finora pagato il prezzo ancora più alto, con 5mila lavoratori che hanno perso la loro occupazione** e oltre il 50% di addetti coinvolti da ammortizzatori sociali e riduzioni salariali. In casa **Stellantis, poi, oltre il 53% di dipendenti sono in cassa integrazione** o con contratti di solidarietà. L'industria ha visto crescere fino al 2023 il numero di occupati - più 103mila - e la redditività, a fronte però di investimenti in calo. La questione di fondo, tanto per l'Italia quanto per l'Europa, dunque, è quella dell'**autonomia e della sovranità industriale**, a cominciare dalle filiere strategiche. *«Per impedire la destrutturazione dell'industria - insiste De Palma - serve non distruggere capacità produttiva installata e bloccare il flusso di licenziamenti».* È dunque necessario aprire un confronto, chiedono i metalmeccanici, in Italia ed in Europa, per **rilanciare un modello di sviluppo che passi attraverso la difesa della manifattura** e il rilancio dell'occupazione. *«Serve un accordo europeo su lavoro e ambiente, le due cose vanno tenute insieme»* dice la Fiom. Per l'Italia, la chiave restano gli strumenti di politica industriale - *«I contratti d'area e di sviluppo sono orizzontali, servono invece degli strumenti verticali per le filiere»* e le misure per accompagnare lavoratori e imprese nella fase di transizione. **Dal ministero del Lavoro ci sono state delle aperture, ma**



ancora nulla di concreto. *«Il futuro del settore automotive - ha sottolineato la ministra Marina Elvira Calderone - sarà interessato da profonde innovazioni. La nostra posizione è di rivedere le tempistiche della transizione, per consentire alle aziende di potersi adeguare ai parametri europei in un arco di tempo compatibili con le tecnologie e la gestione delle infrastrutture necessarie».*

~

Claudio Marincola -Italia del futuro: in Italia una famiglia su 10 ha uno "straniero" in casa - Il Quotidiano del Sud

Siamo ben lontani dalla realtà, immaginata dal visionario romanzo di **Michel Houellebecq**, una società in cui un regime islamico prende il potere in un Paese europeo. Un quadro apocalittico che ha fatto da controcanto alle rivolte parigine delle banlieue. Da noi la *"Sottomissione"* - questo il titolo del libro scritto dieci anni fa dallo scrittore francese - riguarda casomai loro. **Gli immigrati che stentano ad integrarsi, a trovare un lavoro e una casa** (nonostante i nostri borghi si stiano sempre più spopolando). Le culle italiane sono vuote. E senza la componente stranieri **la curva demografica precipiterebbe senza freni sempre più in picchiata.** Lo dice l'ultimo rapporto dell'Onc, l'**Organismo nazionale di coordinamento per le politiche di integrazione**: gli stranieri residenti in Italia sono infatti 5,3 milioni, **pari al 9% della popolazione totale.** Il 70% sono non comunitari. **I rumeni sono 82 mila e guidano la graduatoria seguiti da albanesi, marocchini, cinesi e ucraini.** Queste le cifre nude e crude del dossier presentato ieri a Roma nella sede del Cnel. Che tra le righe dice anche altro: **da noi ci sono 2,5 milioni di famiglie in cui è presente almeno uno straniero.** Una famiglia circa su dieci, e di queste il 28,5% dei casi) sono di famiglie miste. Ci sono **600 mila alunni stranieri che studiano nelle nostre scuole.** Siedono nei banchi accanto a ragazzi italiani ma loro non possono dirsi cittadini italiani. Uno dei motivi, questa assurda discriminazione, per cui **il 30% circa dei giovani immigrati non ha nessuna voglia di restare in Italia** e preferirebbe tornare nel paese d'origine delle loro famiglie o in un altro imprecisato paese europeo **sognando un'accoglienza migliore.** Per la statistica (e non solo): **la città italiana che ha più immigrati è Gorizia,** capitale europea della cultura transfrontaliera 2025, con un incremento medio di 48,6 unità per mille abitanti contro una media italiana del 10,6%. Peccato che poco vicino, a Gradisca di Isonzo, sia il Cp, dove gli immigrati vengono tenuti in una condizione ai limiti della dignità umana. Sia il Cara sovraffollato, finiscono spesso sulle pagine locali per rivolte, fughe e suicidi. La presenza di immigrati nel Nord-Est è inversamente proporzionale alle campagne promosse dai sovranisti in un quadrante che comprende Mantova, Cremona Piacenza, Lodi e Brescia. Dove **gli stranieri svolgono per lo più le mansioni che gli italiani non vogliono più svolgere** e hanno garantito una dinamicità demografica sconosciuta in altri territori. Matera e Prato sono le altre due cittadine che presentano incrementi (oltre il 46%) al di sopra della media. Fanalino di coda: Crotone con un calo di presenza di stranieri del 34%. In negativo anche le province di Fermo e Perugia, un dato determinato dal calo della presenza studentesca. **I dati dell'immigrazione riflettono gli eventi di geopolitica.** I cambiamenti climatici, le guerre, le diverse ondate che determinano i flussi. **Tra il 2011 e il 2023 la crescita maggiore si è avuta tra gli asiatici** che rappresentavano il 23% del totale. In particolare con gli arrivi dal subcontinente indiano, Bangladesh, Pakistan su tutti. Fino al 2010 i permessi di soggiorno erano stati, si legge nel dossier " *prevalentemente connessi alle motivazioni di lavoro, poi i flussi regolari di cittadini non comunitari sono avvenuti prevalentemente per ricongiungimento familiare. Si è anche assistito a una rilevante crescita dei flussi per motivi di asilo e richiesta di protezione. Nel 2022 la guerra in Ucraina ha portato i motivi legati alla protezione internazionale ad essere la prima motivazione di ingresso in Italia: oltre il 45% dei permessi è stato rilasciato per questo motivo e nel 33% dei casi si è trattato di protezione Umanitaria*



conseguente proprio alla crisi ucraina". La quota più alta in assoluto di posizioni, cosiddette "unipersonali" riguarda le donne ucraine, con un'incidenza del 68%. **I minorenni di seconda generazione, nati in Italia da genitori stranieri, hanno raggiunto e superato quota 1 milione.** Ai questi si aggiungono altri 300 mila circa ragazzi con meno di 18 anni nati all'estero che hanno acquisito grazie ai loro genitori la cittadinanza italiana. "Il fatto che il percorso scolastico dei ragazzi stranieri sia più complesso e accidentato di quello dei loro coetanei italiani . si legge nella **relazione presentata ieri a Villa Lubin, nel cuore di Villa Borghese** - trova riscontro nell'alta percentuale di casi (quasi il 12%) in ritardo già nella scuola primaria". Il 38,4% dei ragazzi stranieri in Italia (tra gli 11 e i 19 anni) vedono il proprio futuro all'estero, contro il 34% dei giovani italiani. L'8% circa dei ragazzi stranieri desidera vivere da adulto nel Paese di origine, mentre oltre il 30% si vede in un Paese diverso sia dall'Italia che da quello di origine. La collettività che più di tutte vuole vivere in Italia è quella marocchina (45,1%), con una percentuale simile a quella degli italiani (45,6%) e nel contempo superiore a quella del totale degli stranieri (37,9%). Un capitolo a parte è il raffronto tra demografia e forza lavoro. Nel 2023 sono 2 milioni e 374 gli stranieri che hanno trovato un posto e uno stipendio più o meno sicuro, oltre 1110% del totale degli occupati del Paese. Le donne straniere occupate sono 994 mila. **Il tasso di occupazione maschile per gli stranieri è del 75,6%**, quello femminile del 48,7% (contro il 69,9% per gli uomini italiani e il 53% per le donne italiane). Il Nord assorbe il 61,7% degli occupati stranieri, il Centro il 24,7% e il Mezzogiorno il restante 13,6%. Nel complesso si tratta quasi mai di manodopera specializzata: il lavoro qualificato riguarda solo l'8,7% degli occupati. **Chi pagherà le nostre pensioni?**

~

Confprofessioni plaude l'ok del Cnel al Ddl sul welfare dei professionisti - Il Sole 24 Ore

«Un altro passo avanti nella tutela dei professionisti iscritti alla gestione separata dell'Inps». Così **Marco Natali**, presidente di Confprofessioni, ha commentato l'approvazione - da parte del Cnel - del Ddl sul potenziamento delle misure di welfare per i professionisti, rinnovando la speranza nel vederlo diventare presto legge. **Elaborato dalla Consulta sul lavoro autonomo e le professioni, istituita presso il Cnel** e coordinata dal **consigliere Gaetano Stella**, il Ddl prevede, tra i vari provvedimenti, l'istituzione di un fondo per i professionisti, autonomo rispetto a quello comune della Gestione separata. Uno strappo rispetto al passato, che consentirà di **incrementare le tutele di circa 500mila lavoratori autonomi.** *«Abbiamo registrato la convergenza della totalità delle parti sociali e delle associazioni di rappresentanza sulla proposta», chiarisce Stella. «È un nuovo tassello nel percorso iniziato con l'approvazione dello Statuto del lavoro autonomo e proseguito con l'istituzione dell'Iscro, ammortizzatore sociale nato all'interno del Cnel».* Per Natali l'obiettivo è chiaro: *«Il Ddl è un passo significativo in un processo volto a garantire maggiore riconoscimento delle tutele sociali per i liberi professionisti. È una battaglia che continueremo fino a raggiungere la piena implementazione di un modello welfaristico universale».*

~

Michele Damiani - Terzo settore, un pieno di fondi - Italia Oggi

Un insieme di nuovi **fondi statali per il terzo settore.** Dal sostegno agli oratori al contrasto al reclutamento illegale di manodopera straniera, passando per **contributi alle famiglie e supporto alle attività educative formali e non formali**, gli emendamenti alla legge di bilancio portano in dote al non profit italiano una serie di nuove risorse economiche. **In arrivo anche una tornata di assunzioni di insegnanti di sostegno**, grazie all'emendamento che ha preso il



nome del ministro dell'istruzione **Giuseppe Valditara**, anche se non saranno 5 mila i nuovi assunti, come aveva annunciato il ministro (saranno 1.620). Saltata, inoltre, un'altra misura richiesta a gran voce dal comparto e che sembrava poter andare in porto, ovvero l'aumento del limite del 5xmille. **Accolta, però, la richiesta di abrogare la norma che prevedeva la presenza di revisori ministeriali** nelle organizzazioni che percepiscono contributi pubblici. **Oratori. Un nuovo fondo**, quindi, costituito «*al fine di incentivare la funzione sociale, civile ed educativa svolta nelle comunità locali, mediante le attività di oratorio o similari, dalle parrocchie, dalle associazioni del Terzo settore che operano presso gli oratori parrocchiali nonché dagli enti ecclesiastici della Chiesa cattolica e dagli enti delle altre confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato un'intesa*». Lo strumento sarà inserito nello stato di previsione del Mef e vedrà una dotazione di 0,5 milioni di euro all'anno per il triennio 2025-2027. Le risorse saranno destinate al finanziamento di: a) interventi di sostegno alla formazione degli operatori che svolgono funzioni sociali ed educative per gli enti di cui al comma 1; b) ricerche e sperimentazioni sulle attività e sulle **metodologie di intervento di carattere innovativo**; c) iniziative e progetti educativi, anche interdiocesani, che **perseguano in modo integrato finalità di istruzione, formazione e svolgimento di attività sportive**, anche con riferimento alle attività scolastiche curriculari di educazione civica. Manodopera straniera. Un altro fondo avrà come obiettivo quello di «*contrastare i fenomeni di reclutamento illegale della manodopera straniera, con particolare riferimento all'impiego irregolare di ospiti delle strutture temporanee o nelle strutture del sistema di accoglienza e integrazione*». Si chiamerà, infatti, "**Fondo per il contrasto del reclutamento illegale di manodopera straniera**" e avrà una dotazione di 0,5 milioni all'anno dal 2025 al 2027. Al Fondo accederanno gli enti del Terzo settore **disciplinati dal codice del Terzo settore**, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, regolarmente iscritti nella prima sezione del registro delle associazioni, degli enti e degli altri organismi privati che svolgono attività in favore degli stranieri immigrati ai sensi dell'articolo 42 del testo unico delle disposizioni **concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero**, autorizzati all'esercizio delle attività di agenzia per il lavoro, titolari di piattaforme telematiche dedicate all'incontro tra domanda e offerta di lavoro da parte di lavoratori stranieri, regolarmente **accreditate presso la società Sviluppo Lavoro Italia Spa**. Le altre risorse. Dagli emendamenti emergono, inoltre, altri due fondi: il primo, il **Fondo dote famiglia**, è dedicato alle **attività sportive ed extrascolastiche**. Il secondo verrà denominato «*Fondo per il sostegno alle attività educative formali e non formali*» e avrà una dotazione di 3 milioni di euro per l'anno 2025, di 3,5 milioni di euro per l'anno 2026 e di 4 milioni di euro per l'anno 2027. Tra gli obiettivi, quello di «*incentivare e sostenere in tutto il territorio nazionale le attività educative e ricreative, anche non formali, che coinvolgono i bambini e gli adolescenti, di contrastare la povertà educativa e l'esclusione sociale*». Nessuna modifica al 5xmille. **Salta, invece, l'aumento del limite di spesa del fondo per il 5xmille**; si tratta di una richiesta avanzata da molte organizzazioni di settore nelle ultime settimane, che erano arrivate a presentare un appello al **governo di Giorgia Meloni** per chiedere la revisione del tetto. L'emendamento dedicato, però, non ha passato il vaglio della commissione parlamentare.

~

Enrico Marro – La pensione a 64 anni, quali requisiti – Corriere della sera

*Chi è interessato alle novità sulla pensione a 64 anni contenute nella manovra di bilancio? Sono interessati tutti coloro che hanno cominciato a lavorare e versare contributi dal primo gennaio 1996 in poi e che sono anche iscritti a una forma di previdenza complementare. Che cosa stabilisce la manovra? Con un emendamento della Lega riformulato e approvato in commissione alla Camera si stabilisce che **i lavoratori soggetti al sistema contributivo** (quelli che hanno*



cominciato dopo il 1995, appunto) possono **utilizzare la rendita maturata presso la previdenza complementare** per raggiungere gli importi minimi per accedere alla pensione anticipata a 64 anni. **Finora si poteva usare solo l'importo della pensione obbligatoria maturata.** Ora quest'ultimo si potrà sommare con la rendita ottenuta con la previdenza integrativa. *Quali sono oggi i requisiti per accedere alla pensione anticipata a 64 anni?* Secondo la riforma Fornero e le modifiche successive, **bisogna stare integralmente nel sistema contributivo**, avere versato almeno 20 anni di contributi e aver maturato una pensione pari ad **almeno tre volte l'assegno sociale** (1.603 euro nel 2024), soglia che scende a 2,8 volte (1.496 euro) per le donne con un figlio e a 2,6 volte (1.389 euro) per quelle con due figli. *Che cosa cambia con la manovra?* Dal primo gennaio 2025 i lavoratori del contributivo che siano anche iscritti a un fondo pensione possono **far valere la rendita maturata**, sommandola a quella raggiunta nel regime obbligatorio, per superare le soglie richieste per accedere alla pensione a 64 anni. Per esempio, se un lavoratore ha 64 anni e presso **l'Inps ha maturato una pensione di 1.300 euro al mese, se ha raggiunto con il suo fondo pensione privato una rendita di 350 euro al mese**, potrà lasciare il lavoro a 64 anni, perché sommando le due quote (Inps e fondo) ha un **totale di 1.650 euro**. La manovra, però, se da un lato facilita l'accesso alla pensione anticipata dall'altro la frena sotto due aspetti. Il primo con l'aumento, sempre a partire dal 2025, del requisito degli anni di contributi versati, che sale da 20 a 25 e poi, dal 2030, a 30 anni. E tale requisito sarà adeguato agli incrementi della speranza di vita. Il secondo aspetto che frena i pensionamenti anticipati è **l'aumento, disposto dallo stesso emendamento, della soglia d'importo da raggiungere da 3 volte a 3,2 volte l'assegno sociale** a partire dal 2030. *Che succede a chi sta nel contributivo ma non ha la previdenza integrativa o non la utilizza?* Potrà continuare ad andare in pensione a 64 anni secondo le regole in vigore finora, **senza subire aumenti delle soglie d'accesso** e degli anni di contribuzione richiesti. *Quanti pensionamenti in più si possono prevedere dopo le novità introdotte?* La relazione tecnica che accompagna l'emendamento non contiene stime di questo tipo, anche perché **ci sono molti fattori in gioco** (il pensionamento anticipato è volontario, le quote di pensione e di rendita maturate dipendono dalla continuità lavorativa e dall'entità dello stipendio, eccetera). **Tanto è vero che la norma prevede un «monitoraggio» sulle conseguenze delle novità introdotte.** E, per il momento, stima un piccolo aumento della spesa (da 12,6 milioni nel 2026 fino a un massimo di 406 milioni che verrebbe raggiunto nel 2043) che sarebbe in parte coperto grazie ai risparmi ottenuti con l'aumento della soglia a 3,2 volte l'assegno sociale e in parte con tagli di precedenti autorizzazioni di spesa. *Chi andrà in pensione a 64 anni utilizzando la rendita maturata nella previdenza complementare potrà cumulare l'assegno con altri redditi?* L'emendamento approvato alla Camera **introduce un divieto di cumulo tra la pensione così raggiunta e i «redditi da lavoro dipendente** o autonomo, ad eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale, nel limite di 5 mila euro lordi annui».

~

Mattia Feltri - Come tutti - La Stampa

I parlamentari di Fratelli d'Italia hanno presentato un disegno di legge per **imporre la chiusura di alcuni esercizi commerciali nei giorni delle sei principali festività**: Natale, Santo Stefano, Capodanno, Pasqua, Primo maggio e Ferragosto - di modo che tutti quanti, tranne i **giornalisti delle testate online**, i giornalisti delle radio, i **giornalisti della tv**, i deejay, i **tecnici**, i presentatori, i **cameraman**, i registi, i **costumisti**, i truccatori, gli **uscieri**, i segretari, gli **autisti**, i tassisti, i **conducenti di autobus**, di metropolitane, dei **treni**, il personale delle stazioni, i **baristi**, i cuochi, gli **aiutocuochi**, i camerieri dei ristoranti, i **lavapiatti**, i sommelier, i **medici**, gli infermieri, gli **addetti alle pulizie**, gli addetti al pronto soccorso, i **conducenti di**



ambulanze, gli addetti alla sicurezza, il **personale delle case di cura**, il personale delle case di riposo, il **personale degli alberghi** ovvero addetti alla reception, alla **cucina**, alle sale, alla **pulizia delle camere**, gli addetti alle seggiovie, alle **cabinovie**, alle funivie, i **conducenti di traghetti**, le guide turistiche, gli **impiegati alle biglietterie dei cinema**, dei teatri, gli **attori**, i piloti degli aeroplani, le **hostess**, gli steward, gli **addetti ai controlli**, alle piste, ai **bagagli**, i poliziotti, i **carabinieri**, le guardie private, i **casellanti**, i dipendenti delle stazioni di servizio, i **custodi dei parcheggi**, i volontari della protezione civile, i **vigili del fuoco**, i militari della finanza, i **militari sulle piazze**, i militari all'estero e poi altri e altri ancora, **tutti quanti, dicevo, abbiano il sacrosanto diritto di stare in famiglia.**

Alberto Mingardi – Tasse, chi le paga e perché – Corriere della sera

Si dice sempre che **a non pagare le tasse in Italia sarebbe una precisa categoria di criminali**: gli evasori. Bipedali facilmente riconoscibili perché si nutrono di ostriche e tagliolini al tartufo, secondo uno spot. In realtà l'evasione fiscale, anche grazie a strumenti come la fatturazione elettronica, si è molto ridotta negli ultimi anni. Abbiamo però un problema più grande, se non altro per dimensioni. Come ci ricordano le analisi di **Alberto Brambilla** e di *«Itinerari previdenziali»*, quasi **metà della popolazione italiana non paga imposte sul reddito**. Su 59 milioni di abitanti, solo 32 milioni presentano una dichiarazione dei redditi positiva, cioè pagano almeno un euro di Irpef. Attenzione: non è che costoro frodino il fisco. **Il 93,7% dell'Irpef viene pagato da 20 milioni di contribuenti**. Il 15% dei contribuenti che dichiarano redditi superiori ai 35 mila euro ne porta sulle spalle il 63%. Le misure fiscali degli anni scorsi sono state concentrate sui ceti bassi. **Il taglio del cuneo fiscale riguarda loro**. I ritocchi alle aliquote Irpef non incidono sui redditi fra oltre i 50 mila euro e non si va al di là di quella soglia. Oltre la quale stanno, per inciso, poco meno di 2 milioni di contribuenti. Da una parte, si cerca di intervenire a vantaggio di chi, avendo di meno, in proporzione ha più da guadagnare da un alleggerimento fiscale. Dall'altra, proprio perché il grosso delle tasse sono pagate da pochi, abbassarle a questi ultimi è molto costoso per l'erario. **Lo Stato è l'unica organizzazione che ha il privilegio di erogare servizi** che i cittadini non possono rifiutarsi di comprare. Ciò viene giustificato con il rilievo che tali servizi hanno nella nostra vita: la difesa nazionale, la scuola, la sanità. Ovviamente la spesa pubblica va un po' oltre queste poche cose di cui non si può far senza. **È probabile che il mondo andrebbe avanti lo stesso se il contribuente non si facesse carico** del finanziamento del cinema, delle agevolazioni per l'installazione di colonnine per la ricarica domestica di veicoli elettrici, se le amministrazioni locali non godessero di contributi per comperare prodotti equo-solidali, se non ci fossero bonus per elettrodomestici, giardini pensili e quant'altro. Ma persino ammettendo che tutto quel che fa lo Stato sia imprescindibile, e non ci sono forse ipotesi più eroicamente irrealistiche di questa, **che il conto sia presentato a chi non può rifiutarsi di pagarlo è un problema**. Sappiamo bene che l'incentivo a fornire un prodotto di qualità viene, a qualsiasi venditore, dal fatto che il suo acquirente può scegliere se acquistarlo o meno. La pubblica amministrazione non ha queste preoccupazioni. **Le persone che pagano le imposte ne sostengono le spese, che piacciono loro o meno**. Se percepiscono l'imposta come il prezzo di ciò che lo Stato fornisce loro, si chiederanno se si tratta di un buono o di un cattivo affare. Possono cercare di avere un'influenza sull'offerta di servizi, attraverso il loro voto. È una delle premesse della democrazia: si vota su come utilizzare risorse alle quali tutti contribuiamo. Che succede se un partito maggioritario è esentato dal pagamento delle tasse? **A caval donato, com'è noto, non si guarda in bocca**. Se non pago per la spesa pubblica, non m'interesserebbe né poco né punto della sua qualità. Tenderò a dare il mio consenso a chi me ne promette di più, dal momento che so che altri ne



sopporteranno l'onere. **È difficile, in queste condizioni, parlare anche di «patti sociali» o «doveri civici».** Il governo Meloni sin qui è stato fiscalmente prudente, e dobbiamo esserne grati al ministro Giorgetti. **Non ha però segnato una discontinuità.** Ridurre le tasse è un obiettivo nobile. Farlo senza toccare le spese è un gioco delle tre carte: le imposte vengono caricate sulle spalle dei nostri figli (debito) o su quelle dei pochi contribuenti che effettivamente le pagano. Soprattutto, e a questo i politici dovrebbero essere sensibili, **crea un esercito di elettori che non ha nessun incentivo a valutare la qualità dei servizi erogati.** L'idea che il centrosinistra possa trovare un nuovo protagonista in Ernesto Ruffini, l'ormai ex direttore della Agenzia delle Entrate, ha suscitato qualche sorriso. Per la destra, è la prova che la sinistra ha perso contatto con gli elettori: come pensare di costruire consenso attorno a quello che è facile liquidare come il capo degli esattori? Ma forse la sinistra stavolta non ha torto. **Il grosso della popolazione riceve benefici ai quali non contribuisce, almeno con l'imposta sul reddito.** Per costoro è importante che il prelievo sia quanto più efficiente. **I «pasti gratis» sono semplicemente quelli pagati dagli altri.**

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it